

Il lavoro sui testi.
Proposte per la Scuola Secondaria

Atti del Convegno
Università degli Studi di Perugia
Facoltà di Lettere e Filosofia
16 aprile 2013

a cura di ANNA RITA RATI
Presentazione di SANDRO GENTILI

Morlacchi Editore *U.P.*

Prima edizione: 2015



Isbn/Ean: 978-88-6074-655-9

Impaginazione: Jessica Cardaioli

Copyright © 2015 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di maggio 2015 presso la tipografia "Digital Print - Service", Segrate (MI). Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com/universitypress

Indice

SANDRO GENTILI

| | |
|---------------|---|
| Presentazione | 9 |
|---------------|---|

IL LAVORO SUI TESTI. PROPOSTE PER LA SCUOLA SECONDARIA

CRISTIANA BRUNELLI

| | |
|--------------------------------|----|
| E-book: la quarta rivoluzione? | 13 |
|--------------------------------|----|

TIZIANO TORACCA

| | |
|---|----|
| Il testo nei manuali scolastici: la narrativa di Svevo e Pirandello | 23 |
| 1. <i>Introduzione</i> | 23 |
| 2. <i>Due questioni preliminari</i> | 25 |
| 3. <i>Quattro tappe simboliche</i> | 27 |
| 4. <i>“La morte di mio padre”: qualche considerazione in merito all’analisi del testo</i> | 38 |

MASSIMILIANO TORTORA

| | |
|---|----|
| La poesia del primo Novecento nei manuali scolastici: il caso Montale | 49 |
| 1. <i>Perché Montale</i> | 49 |
| 2. <i>Gli ismi: una fortuna crociana</i> | 51 |
| 3. <i>1962-1985: i manuali crociani (volontari, involontari, inconsapevoli)</i> | 51 |

| | |
|--|----|
| <i>4. La seconda metà degli anni Ottanta: alcune sperimentazioni</i> | 54 |
| <i>5. I manuali degli anni Novanta</i> | 57 |
| <i>6. I manuali all'epoca della crisi della critica</i> | 59 |
| <i>7. Conclusioni</i> | 60 |

SILVIA CHESSA

| | |
|--|----|
| A porte aperte. Conservazione e innovazione nel lavoro sui testi | 63 |
|--|----|

SIMONE CASINI

| | |
|--|----|
| Leggere e far leggere. L'insegnante e le letture extrascolastiche dei suoi studenti | 75 |
| <i>1. Uno spazio di libertà</i> | 76 |
| <i>2. Insidie e prospettive</i> | 78 |
| <i>3. Criteri e obiettivi</i> | 80 |
| <i>4. Centripeti ed eccentrici</i> | 81 |
| <i>5. Verifiche e bilanci</i> | 87 |

ROBERTO CONTU

| | |
|--|-----|
| Pagine a prova di alunno: la Letteratura nelle scuole difficili (due esperienze, una provocazione) | 91 |
| <i>1. Volavano le sedie</i> | 91 |
| <i>2. Anche la poesia</i> | 96 |
| <i>3. Provocare il canone</i> | 100 |

ANNA RITA RATI

| | |
|--|-----|
| Il lavoro sul testo poetico (con un'ipotesi didattica sul sonetto CLIX del <i>Canzoniere</i> petrarchesco) | 105 |
|--|-----|

MICHELINA VERMICELLI

| | |
|---|-----|
| Questioni di lingua: la funzione eufemistica della lingua penniana, la grammatica ortesiana dell'indicibile | 121 |
| 1. <i>Sandro Penna: quando la lingua funziona come operazione eufemistica</i> | 125 |
| 2. <i>La grammatica ortesiana dell'indicibile</i> | 130 |

PASQUALE GUERRA

| | |
|---|-----|
| Una scrittura al femminile | 139 |
| 1. <i>Introduzione. Ragioni di una scelta</i> | 139 |
| 2. <i>Le scrittrici</i> | 142 |
| 3. <i>Conclusione</i> | 172 |

VALERIA MASTROIANNI

| | |
|--|-----|
| Lettura a voce alta e ricerca nella rete: tra tradizione e innovazione, nuove possibilità per la didattica della letteratura | 175 |
|--|-----|

| | |
|-----------------|-----|
| Indice dei nomi | 187 |
|-----------------|-----|

Presentazione

La prima giornata di studio di MOD per la Scuola presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Perugia si tenne il 7 maggio 2009; ebbe per argomento *Il canone della letteratura italiana e i programmi scolastici* e per relatori Lina D'Andrea, Sandro Gentili, Franco Petroni, Daniele Piccini, Gilda Policastro, Maria Teresa Rossi, Massimiliano Tortora e Michelina Vermicelli. Quell'incontro, che D'Andrea riassunse nel convegno MOD di Venezia, non soltanto fu qualitativamente eccellente, ma pose le basi per la costituzione di un gruppo di lavoro, comprensivo di docenti di scuola secondaria e universitari, che negli anni ha proseguito la collaborazione e in più occasioni si è ritrovato, accresciuto numericamente, a discutere dei problemi della scuola via via all'ordine del giorno. Il convegno del 16 aprile 2013, *Il lavoro sui testi. Proposte per la Scuola Secondaria*, è stato nel frattempo l'impegno organizzativamente più cospicuo dell'équipe perugina e perciò, fin da subito, fu formulato l'auspicio di raccoglierne gli Atti: i due anni trascorsi sono stati l'involontario tributo a difficoltà agevolmente intuibili. Rispetto al programma proposto nel 2013 non compaiono le eccellenti relazioni di Raffaele Donnarumma, *Si può insegnare il piacere del testo?*, e di Fabrizio Scrivano, *Il laboratorio di scrittura creativa*: gli impegni sopraggiunti hanno impedito all'uno e all'altro la consegna del testo scritto, ma è giusto tenere presenti gli argomenti dei loro interventi per avere un'immagine complessiva dell'iniziativa. Che ebbe un pubblico sorprendentemente numeroso e fu siglata da un dibattito vivace, soprattutto alimentato dai docenti di scuola secondaria; tale presenza e il notevole livello della discussione costituiscono un supplemento di motivazione

all'obiettivo della realizzazione degli Atti, che tanto deve alla determinazione e alla competenza di Anna Rita Rati.

Non è opportuno, nello spazio necessariamente esiguo di una *presentazione*, ambire a un compendio dei lavori, che d'altronde la stessa Rati realizzò durante il convegno MOD di Sassari e da cui estraggo il passo dove è sottolineata l'esigenza che fu da tutti noi giudicata primaria nella fase progettuale: «recuperare e valorizzare il rapporto con i testi letterari, che, soprattutto alla luce dei rapidi cambiamenti nel mondo della comunicazione, corrono il rischio di essere marginalizzati o comunque riconsiderati sulla base di un più generale processo di semplificazione degli obiettivi didattici». Piacere del testo come piacere della conoscenza e ascolto della parola dell'altro, incrementato e agevolato dall'uso delle nuove tecnologie non meno che dallo spazio di libertà della lettura domestica fuori programma, lenta, gratuita, intera, non svilita da operazioni di aggiornamento che neghino lo sforzo della comprensione e pretendano di tacitare la percezione della distanza; aggiornamento continuo della manualistica e auspicio di una sua rinnovata strutturazione narrativa; attenzione alla pratica di composizione al fine di riattivare la cooperazione fra autore e lettore nella produzione del significato; formazione parallela della competenza linguistica attraverso l'esercizio comparativo di lingua comune e di lingua letteraria; debita considerazione del destinatario a cui i testi sono indirizzati, ad esempio delle scuole "difficili", sono stati alcuni dei temi ricorrenti delle relazioni e del dibattito che ne seguì, *le proposte per la Scuola Secondaria* di cui ora questo volume intende farsi promotore.

IL LAVORO SUI TESTI
PROPOSTE PER LA SCUOLA SECONDARIA

E-book: la quarta rivoluzione?

Da tempo ormai si discute degli e-book¹, protagonisti, sin dalla loro apparizione, di alterne fortune: se il loro esordio sembrò poter segnare la fine di un'era (con il conseguente tramonto del libro tradizionale), la crisi che negli ultimi anni ha investito l'economia mondiale ne ha fatto una delle principali vittime del mercato informatico, pur vedendoli recentemente recuperare terreno². Il tema è complesso e delicato, e tante opposte reazioni ha scatenato e sta tuttora scatenando: trovo quindi opportuno chiarire anticipatamente quale sia il mio punto di vista. La mia posizione intorno alla progressiva affermazione del libro elettronico è sostanzialmente assimilabile a quella espressa dall'editore Giuseppe Laterza nel corso del primo convegno dedicato agli e-book dall'Università della Tuscia, nel maggio del 2001: è "libro" solo il libro a stampa, rispetto al quale gli attuali prodotti dell'editoria elettronica sono qualcosa di diverso³. Soprattutto, non penso che l'e-book dovrà o potrà provocare la scomparsa del libro⁴ ma, presumibilmente, la comparsa di un nuovo protagonista in una società fortemente caratterizzata dalla pluralità dei mezzi espressivi come è la nostra.

1. Il primo uso del termine e-book è in genere fatto risalire ad Andries van Dam, un informatico della Brown University.

2. Per un efficace quadro di insieme su queste tematiche cfr. G. RONCAGLIA, *La quarta rivoluzione. Sei lezioni sul libro*, Laterza, Roma-Bari 2010; e cfr. anche il più recente G.A. FERRARI, *Libro*, Bollati Boringhieri, Torino 2014.

3. G. LATERZA, *Chiamiamolo DIASS*, intervento presentato in occasione del convegno *Il libro elettronico entra all'università: quali e-book per la didattica e la ricerca?* organizzato dall'Università della Tuscia l'8 maggio 2001: <http://www.unitus.it/confsem/ebook/discussione3.htm>

4. Sulla storia del libro si veda il classico L. FEBVRE, H.J. MARTIN, *L'apparition du livre*, Edition Albin Michel, Paris 1958; tr. it. di C. PISCHEDDA, a cura di A. PETRUCCI, *La nascita del libro*, Laterza, Roma-Bari 1977, 2007⁹.

Quanto il panorama sia in rapida e continua trasformazione lo conferma il fatto che lo stesso concetto di e-book tende a includere ancora oggi realtà anche estremamente diverse. Può infatti fare riferimento sia a semplici documenti in formato digitale (come il formato PDF o il formato .txt, quello alla base della biblioteca del progetto Gutenberg⁵) sia a documenti in formato digitale che non possiedono soltanto la sostanza del documento cartaceo ma tentano pure di replicarne la forma, in modo da rendere l'esperienza che si compie il più possibile vicina a quella che si realizzerebbe sfogliando le pagine di un libro: in questo modo tutte le azioni che in un normale libro cartaceo sono immediate e scontate (come voltare le pagine o inserire un segnalibro) possono essere ricreate dal *software* del dispositivo di lettura. Pur avendo l'intenzione di imitare il libro cartaceo, quello elettronico dispone inoltre di tutti i vantaggi caratteristici della sua natura digitale: per esempio essere un ipertesto (cioè un insieme di documenti di diverso tipo: dai testi scritti, ai suoni, alle immagini, ai filmati), oppure permettere l'utilizzazione di dizionari ed enciclopedie. Tra i formati appositamente ideati per gli e-book c'è ad esempio il *Mobipocket (mobi)*, utilizzato dal dispositivo di lettura Kindle commercializzato da Amazon.

Proprio intorno a questi ultimi formati digitali si sta consumando la svolta decisiva. Una svolta la cui origine va rintracciata negli anni Novanta, quando la Franklin ha prodotto il Digital Book System (era il 1992) e soprattutto quando (nel 1998) sono usciti il Rocket eBook (lanciato dall'azienda californiana Nuvomedia) e il Softbook (commercializzato da un'altra azienda californiana, la Softbook Press). Il Rocket eBook e il Softbook sono stati i primi dispositivi pienamente destinati alla lettura, in particolare alla lettura *lean back*, vale a dire rilassata, in poltrona, e il loro modello di riferimento, per la prima volta, non è stato il computer, ma il libro.

5. Il progetto Gutenberg è stato ideato dall'informatico Michael Hart nel 1971 con lo scopo di creare una biblioteca digitale, e liberamente fruibile, di libri stampati: è la più antica iniziativa di questo tipo e deve il suo nome al pioniere della stampa a caratteri mobili, Johannes Gutenberg. Attualmente il progetto Gutenberg ha superato la soglia dei 100000 libri digitalizzati.

Un momento fondamentale è stato poi rappresentato dal lancio del Kindle da parte di Amazon, avvenuto nel 2007. Per avere una idea di cosa questi prodotti consentano di fare è sufficiente soffermarsi sull'appena citato Kindle e sul formato da esso supportato, il *Mobipocket*, per mezzo del quale è per esempio possibile: aggiungere note al libro che si sta leggendo; modificare, cancellare ed esportare le note stesse; condividere le note e scoprire cosa dicono altri lettori della comunità di Kindle su quello stesso libro; evidenziare e tenere il segno dei passaggi ritenuti più significativi; condividere l'amore per la lettura con amici e altri lettori di tutto il mondo pubblicando i passaggi preferiti di un libro su social network come *Facebook* e *Twitter*; cercare la definizione di un termine attraverso il dizionario; fare altri tipi di ricerche attraverso il Kindle Store, Wikipedia o Google. A tutto questo vanno aggiunte le funzionalità dello stesso lettore Kindle, come la possibilità di "contenere" almeno 1400 libri, oppure la tecnologia "E Ink Pearl" (l'inchiostro elettronico), che rende gli schermi simili alla carta stampata (gli schermi non sono infatti retroilluminati ma riflettono la luce proprio come la carta: così diventa possibile leggere senza fatica sia in pieno sole che in salotto)⁶.

Questi nuovi scenari non hanno lasciato indifferenti le istituzioni: nel nostro paese già l'articolo 15 della legge 133/2008 (la legge finanziaria per il 2008) aveva preannunciato una innovazione che aveva fatto molto discutere:

A partire dall'anno scolastico 2008-2009 [...] i competenti organi individuano preferibilmente i libri di testo disponibili, in tutto o in parte, nella rete internet. [...] A partire dall'anno scolastico 2011-2012, il collegio dei docenti adotta esclusivamente libri utilizzabili nelle versioni online scaricabili da internet o mista [...].

L'Agenda Digitale Europea (DAE) prevista dalla comunicazione del 5 maggio 2010 della Commissione Europea e quindi il conseguente piano di azioni promosse dal Governo italiano per

6. Su queste questioni si può consultare il già citato G. RONCAGLIA, *La quarta rivoluzione. Sei lezioni sul libro*, in particolare *Dalla carta allo schermo (e ritorno?)*, pp. 52-122.

migliorare l'alfabetizzazione, le competenze e l'inclusione nel mondo digitale andavano esattamente nella stessa direzione. Il Governo italiano in particolare, mettendo a punto l'Agenda Digitale Italiana (ADI), aveva considerato il potenziamento e l'accelerazione del Piano Nazionale Scuola Digitale come uno degli strumenti principali per raggiungere gli obiettivi di innovazione stabiliti dalla Commissione Europea. Di recente, prima il ministro Francesco Profumo ha stabilito che a partire dall'anno scolastico 2014/2015 le scuole avrebbero dovuto adottare solo libri digitali o al massimo un sistema "misto" (cioè cartaceo e digitale), poi il governo Letta, con il ministro Maria Rosaria Carrozza, ha rinviato di un anno (rispetto alle norme già scritte per l'Agenda Digitale) la sostituzione delle nuove tecnologie alla carta, e cioè al 2015-2016. Lo scenario è quindi, come spesso accade nel nostro paese, in continua "evoluzione", e d'altra parte le problematiche legate al passaggio dal cartaceo al digitale, e di conseguenza quelle inerenti alla piena trasformazione della scuola italiana in una scuola 2.0, sono notevoli⁷.

In questo contesto vorrei ora soffermarmi sinteticamente sulle attuali e sulle future prospettive d'uso degli e-book sia nell'ambito della ricerca sia nell'ambito scolastico.

Per ciò che concerne il campo della ricerca, sono già ampiamente in uso strumenti che rientrano nella definizione di e-book, e mi riferisco ai semplici documenti in formato digitale (per esempio i PDF). Fa in effetti parte dell'esperienza di ciascun ricercatore aver attinto a materiale reperito attraverso i vari progetti nati con lo scopo di creare una biblioteca di versioni elettroniche liberamente riproducibili di libri stampati, come il già citato progetto Gutenberg o quello ben più complesso (e discusso) che sta portando avanti

7. Recentemente Giorgio Palumbo, Presidente del Gruppo Educativo dell'Associazione Italiana Editori, ha sottolineato più volte tali problemi, ritenendo il passaggio dal cartaceo al digitale di fatto impossibile nel nostro paese. Sul rapporto tra scuola e nuove tecnologie cfr. l'ormai classico P. FERRI, *La scuola digitale. Come le nuove tecnologie cambiano la formazione*, Bruno Mondadori, Milano 2008, e, dello stesso autore, il più recente *La scuola 2.0: verso una didattica aumentata delle tecnologie*, Spaggiari, Parma 2013; per un quadro più sintetico, cfr. l'efficace Elena Mosa, *E-book: un libro in cerca di identità*, in M. FAGGIOLI (a cura di), *Tecnologie per la didattica*, Apogeo, Milano 2010, pp. 105-132.

Google⁸ o ancora, in Italia, il progetto Manuzio⁹. Iniziative grazie alle quali, se penso alla mia esperienza di ricerca, ho potuto consultare una grande mole di documenti conservati nelle biblioteche di tutto il mondo, documenti che diversamente, sia per questioni di costi sia per questioni di tempi, sarebbero risultati molto più complessi da raggiungere. Da questo punto di vista, la realizzazione di una biblioteca digitale globale (che sarebbe in grado di far impallidire persino il ricordo della Biblioteca di Alessandria) costituirebbe, credo, il sogno di tutti gli studiosi. Un sogno in un certo qual modo già preconizzato da uno dei più colti e importanti editori del nostro Ottocento, Piero Barbèra, che a tale scopo auspicava la riproduzione fotografica dei libri, come testimonia un suo articolo apparso sulla «Tribuna» nell'aprile del 1904¹⁰. Un sogno che deve passare attraverso la risoluzione delle problematiche legali e tecnologiche ad esso inevitabilmente legate. Mi riferisco, *in primis*, alla questione del pieno e illimitato accesso al materiale digitalizzato e, in secondo luogo, all'altrettanto basilare tema delle scelte di rappresentazione del testo. Quest'ultimo aspetto è spesso trascurato, quando invece dovrebbe essere centrale, soprattutto agli occhi degli studiosi, che dovrebbero partecipare alla scelta dei formati utilizzati per la codifica del testo, alla verifica della qualità e affidabilità del lavoro svolto. Come ha giustamente sottolineato Robert

8. Nell'ottobre 2004, in occasione della fiera del libro di Francoforte, Google ha infatti presentato il suo piano di digitalizzazione libraria, che ha subito scatenato vivaci polemiche: da un lato quanti lo hanno accolto entusiasticamente sperando nella realizzazione di una biblioteca digitale globale, dall'altro quanti vi hanno visto solo l'ennesima speculazione economica tentata dal colosso statunitense (a tal proposito cfr. C.W. BAILEY, *Google Book Search Bibliography*, <http://www.digital-scholarship.org/gbsb/gbsb.htm>).

9. «Il *progetto Manuzio* trae nome dal noto editore Aldo Manuzio (Bassiano, Latina 1449 – Venezia 1515), considerato il principe dei tipografi del Rinascimento italiano, inventore del carattere corsivo (che per questo motivo è noto all'estero come *italico*) e capostipite di una illustre casata di stampatori. [...] Il *progetto Manuzio* ha l'ambizione di concretizzare un nobile ideale: la cultura a disposizione di tutti. Come? Capolavori della letteratura, manuali, tesi di laurea, riviste e altri documenti in formato elettronico disponibili sempre, in tutto il mondo, a costo zero e con accorgimenti tecnici tali da garantirne la fruibilità anche a non vedenti e altri portatori di handicap» (cfr. <http://www.liberliber.it/progetti/manuzio/index.php>).

10. Cfr. P. BARBÈRA, *La crisi del libro*, in «La Tribuna», 25 aprile 1904; e anche in «Il giornale della libreria», 1 maggio 1904, pp. 246-248.

Darnton, «La realtà è che il cyberspazio, come l'economia, ha bisogno di regole. Gli standard dovrebbero fissarli gli studiosi. Tocca a loro esercitare il controllo di qualità»¹¹. Né vanno tralasciate le problematiche relative alla “deperibilità” delle risorse elettroniche, a causa della quale alcuni materiali sono diventati a un certo punto inservibili data l'obsolescenza del formato d'origine¹².

Pur tenendo nella debita considerazione le criticità poc' anzi solo accennate, mi sembra comunque che i vantaggi dell'editoria elettronica potrebbero essere particolarmente consistenti per le monografie e per gli atti dei convegni, e cioè per quelle tipologie editoriali in sempre maggiore difficoltà sotto il profilo delle vendite: una volta risolti i problemi tecnici (peer review, impaginazione, composizione), tali documenti potrebbero infatti essere prodotti e distribuiti in maniera più economica dell'attuale. Questo mutamento si legherebbe naturalmente a un concetto centrale nel nuovo web, quello di “disintermediazione” e di “disintermediazione” informativa in particolare: il web permetterebbe cioè agli utenti di compiere pressoché autonomamente attività che in precedenza richiedevano figure di mediazione. Nel caso della ricerca a trasformarsi sarebbero le tipologie di mediazione editoriale tradizionali, modificate da meccanismi vantaggiosi di circolazione dei contenuti, anche dal sistema degli *Open Archive*, che mi sembra assai utile proprio rispetto a pubblicazioni come quelle rappresentate dagli Atti dei Convegni.

11. R. DARNTON, *The Case for Books. Past, Present, and Future*, Public Affairs, New York 2009; tr. it. di A. BOTTINI, *Il futuro del libro*, Milano, Adelphi 2011, p. 100: rinvio anche a questo volume per una efficace analisi delle problematiche legate alla diffusione degli e-book, e all'operazione Google Book Search in particolare.

12. «Col tempo i bit si degradano. I documenti potrebbero andare smarriti nel cyberspazio a causa dell'obsolescenza del formato in cui sono codificati. Hardware e software si estinguono a un ritmo allarmante. Finché non sarà risolto l'increscioso problema della sopravvivenza elettronica, tutti i testi “nati digitali” appartengono a una specie a rischio. L'ossessione di creare sempre nuovi media ha inibito gli sforzi per salvaguardare quelli vecchi. Abbiamo perduto l'80 per cento di tutti i film muti e il 50 per cento di tutti i film girati prima della seconda guerra mondiale. Niente sa preservare i testi (eccettuando il caso di quelli scritti su pergamena o incisi nella pietra) meglio dell'inchiostro su carta, specialmente carta fabbricata prima dell'Ottocento. Il miglior sistema di conservazione che sia mai stato inventato è antiquato e premoderno: il libro» (ivi, pp. 60-61).